

Centocittà

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
1 aprile 2000

NAPOLI Le collezioni erotiche di Ercolano e Pompei

Ha rivinto Garibaldi: riapre il "Gabinetto segreto"

VITO FAENZA

Dal 10 aprile le «cose oscene» trovate ad Ercolano e Pompei potranno essere di nuovo viste, ma su richiesta: 20 persone ogni 20 minuti (prenotazione all'ingresso del Museo e con assistenza del personale) e per i bambini delle elementari è necessaria la richiesta scritta dell'insegnante o dei genitori. La storia del «Gabinetto Segreto» è fatta di chiusure e di riaperture. Appena vennero trovati quegli oggetti (lucerne, amuleti, pitture, gruppi marmorei) vennero conservati in alcune stanze della reggia di Portici dove le scene più erotiche potevano esser viste solo da persone munite di un permesso speciale. Con il trasferimento a Napoli, passata la ventata francesizzante che aveva permesso un po' a tutti di vedere questi reperti, Francesco I mise di nuovo il catenaccio alla collezione e stabilì che avrebbero potuto vederla solo persone in età matura e di provata moralità. Garibaldi non ci pensò su due volte ed entrò a Napoli riaperto di nuovo a tutti il «gabinetto segreto», ma il Fascismo (e la monarchia sabauda) nel 1931 sprangò di nuovo le porte della collezione, che riaprì per qualche anno a partire dal 1967 per essere di nuovo chiusa per una serie di lavori.

La collezione dispone di diversi pezzi, ai quali sono stati aggiunti altri reperti ritrovati ben dopo la costituzione della cosiddetta «Raccolta pornografica». A rimettere a nuovo gli oggetti il paziente lavoro dei 24 restauratori del laboratorio di restauro del Museo nazionale di Napoli che per mesi di sono presi cura degli affreschi, dei bronzi, dei complessi marmorei. Un lavoro davvero da certosini nel corso del quale sono state scoperte tantissime cose, come tutta una serie di interventi effettuati presumibilmente nell'800, per rendere più «appetibili» ai compratori i bronzi trovati. Il laboratorio di restauro lavorando su questi oggetti, ma anche su mille altri, ha scoperto inoltre moltissime manomissioni e rifacimenti.

I genitali maschili abbondano in questa collezione, ma erano oggetti apotropici, cioè adatti contro il malocchio, ma anche propiziatori. In una civiltà contadina in cui il numero dei figli (e degli schiavi) equivaleva ad essere ricchi (e garantiva anche una tranquilla vecchiaia) più che naturale che rappresentazioni e amuleti avessero forme di questo tipo.

Un discorso a parte meriterebbero le rappresenta-

zioni scultoree e pittoriche. Alcune provengono dalle case, altre dal lupanare (al quale fino a qualche decennio fa era impedito l'ingresso alle donne, scene che non lasciano adito ad interpretazioni (in quanto a soggetto), ma - alla luce di quello che si vede oggi in TV - niente di eccezionale. Il senso del pudore (e del sesso) era profondamente diverso, e per questo non deve meravigliare se un romano in tasca si infilasse un fallo coi campanelli al posto del più moderno «corno di Corallo».

Prima di arrivare alla collezione pornografica ci sono le sale dei mosaici. Queste si veramente interessanti (non fosse altro per il fatto che è esposto il famoso mosaico di Alessandro) dove sono raccolti gli stupendi mosaici provenienti dalla «Casa del Fauno» e da altre abitazioni patrizie di Pompei ed Ercolano. Nonostante il grande interesse di questa collezione, che viene allestita in maniera più scientifica e moderna, è facile prevedere che l'attenzione sarà catalizzata dalla collezione «segreta». È cambiato il senso del pudore, sono passati secoli, ma certe cose evidentemente fanno ancora effetto.

DOVE COME & QUANDO

RAVENNA

La scultura bizantina che viene da Berlino

Inedito confronto (dal 16 aprile al 17 settembre) al Museo nazionale di Ravenna fra le sculture del Museo bizantino di Berlino e le sculture bizantine di Ravenna, fra materiali originali concepiti da una stessa cultura e nati in uno stesso ambiente, ma dispersi già in antico. La collezione paleocristiana e bizantina degli Staatliche Museen comprende sculture dal tardo antico fino all'arte post-bizantina, provenienti da Costantinopoli, dalla Grecia, dall'Italia, dall'Asia Minore, e materiali copiti dall'Egitto. Le sculture di Ravenna (Museo nazionale e Museo arcivescovile) vanno dal IV al XIII secolo, con una nutrita rappresentanza del VI secolo, il secolo d'oro di Giustiniano. Sono frammenti di statue, paliotti, transenne e capitelli, rilievi architettonici, sarcofagi. La maggior parte proviene, come tutti i principali materiali ravennati, da Costantinopoli. Fra le sculture più importanti in mostra una statua acerafa in porfido rosso (probabilmente un imperatore in clamide, in modo solenne ammantato da pieghe stilizzate). Un pezzo particolarissimo è un blocco di marmo scolpito in forma complessa, databile al V secolo, trovato nell'ippodromo di Costantinopoli nel 1834, con minuscoli rilievi relativi alle corse dei carri. Un frammento di sarcofago potentemente scolpito (ultimo quarto del V secolo) con l'apostolo Pietro con la croce in una scena di miracolo. Fra le testimonianze più avanzate, tra XII e XIII secolo, due paliotti, uno dei quali lavorato su ambedue le due facce (animali stilizzati, aquile, pavoni, lupi e motivi vegetali che si intrecciano fra loro). Famoso è il pannello di marmo con «Vergine orante» o «Blachemitsa», acelafa, proveniente da Sulu Manastir, anticamente Chiesa della Theotokos Peribleptos in Costantinopoli, rifondata nel 1031 dall'imperatore Romanos III Argyros che la scelse come luogo di sepoltura. Ci sono anche due opere in avorio: una grande pisside del V secolo dalle collezioni reali e due tavolette con Cristo in trono tra Pietro e Paolo, e la Vergine in trono col figlio tra gli arcangeli Michele e Gabriele.

MILANO

Alla Triennale le opere di Sigfrido Bartolini

Oltre cinquant'anni di attività di Sigfrido Bartolini come pittore, incisore, illustratore ed anche storico dell'arte e critico viene percorsa, in una mostra alla Triennale, dove rimarrà fino al 30 aprile. Sono presentate circa 200 opere tra dipinti, acquerelli, disegni, incisioni, datate dal 1945 al 1999. Sono così ricostruite le tappe della carriera di questo artista toscano (nato a Pistoia nel 1922), legato ad una scelta figurativa che si collega alla tradizione del Novecento italiano. Soggetti prediletti sono inquadrature della campagna toscana e della Versilia con le sue spiagge ed il suo mare. Non mancano anche dipinti di San Virgilio Marebbe, in Alto Adige, e nature morte. Molti quadri sono dedicati ai casolari di campagna, assunti come emblemi della civiltà contadina. Viene anche documentata l'attività di Bartolini come illustratore di libri e riviste, fra cui un'edizione di «Pinocchio» celebre a livello internazionale. Sono inoltre esposte opere della collezione personale di Bartolini, con autori quali Giovanni Boldini, Ardengo Soffici, Giulio Innocenti, Achille Lega, Mario Sironi, Italo Cremona e foto di amici: Prezzolini, Sciascia, Maccari, Soffici, Horra, Junger, Del Noce.

SANREMO

Inventori, regine e poeti di passaggio tra i fiori

Si è aperta a Sanremo a Villa Nobel la mostra fotografica «Passaggio a Sanremo: inventori, regine e poeti alla scoperta della città». L'esposizione, promossa dall'assessorato al turismo e manifestazioni del comune di Sanremo, realizzata dalla Praxi di Genova e curata da Armando Besio insieme a Daniela Rossi, presenta un'ottantina di suggestive fotografie d'epoca che ritraggono i personaggi celebri che la città dei fiori e delle canzoni ha avuto l'onore di ospitare nel corso degli anni. Greta Garbo, Evita Peron, Sofia Loren, Italo Cavino, Nat King Cole sono solo alcuni dei nomi illustri che sono passati da Sanremo e che hanno contribuito a scriverne la storia da protagonista nel mondo dell'arte, della politica, della scienza e, naturalmente, della musica. L'ingresso è gratuito: aperta fino al 24 maggio.

BOLOGNA

Storie di uomini, denaro e istituzioni

«Uomini, denaro e istituzioni». Dai cambiatori di valuta ai banchieri, ai prestatori su pegno, ma soprattutto al Monte di Pietà. La storia dell'ideazione e della diffusione dell'idea dei frati minori francescani di fondare i Monti di Pietà, per sopprimere alle necessità di denaro dei poveri senza cadere nelle mani degli strozzini, rivive a Bologna nella mostra promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sino al 28 maggio all'oratorio settecentesco di S. Filippo Neri. L'inizio è dedicato ad alcuni temi della storia socio-economica dell'ultimo Medioevo che portarono all'istituzione dei Monti di Pietà: storie di credito, commerci, scambi, vita cittadina, di attività e inevitabilmente di bisogno di denaro. Quindi le campagne di predicazione dei Frati Minori Osservanti e l'organizzazione di iniziative a favore dei Monti di Pietà, nonché l'ideazione di un'immagine, la Pietà. L'«Uomo del dolore» simbolo della nuova istituzione. Terzo tema della mostra la vita e l'andamento

dell'istituzione: dipinti, libri, gonfaloni, forzieri e altri oggetti che illustrano con la loro materialità e il loro valore simbolico le prime fasi di vita attiva dei Monti di Pietà, quando nacque la grande idea di facilitare l'accesso al credito e di tutelare il lavoro e l'operosità dei lavoratori. Tra le opere in mostra (dipinti, miniature, documenti) spiccano «Ecce Homo» di Tiziano e «Vecchia con gioielli» di Jan de Hardt dal museo romeno Brukenthal di Sibiu; «Pietà» di Giovanni Bellini (Pinacoteca Comunale di Rimini) e di Biagio di Antonio (Pinacoteca civica di Faenza); «Pietà» (cintesa della Pala dei Decemviri) del Perugino (da Perugia, Galleria nazionale dell'Umbria); «Pignoramento» di Giovan Battista Bertucci (Banca di Romagna di Faenza); «Al Monte di Pietà» di Luigi Serra (da Roma, Palazzo Barberini); «Esattori d'imposta» di Marinus van Reymerswaele (Pinacoteca di Bologna). Fra gli oggetti, lo «Stendardo del Monte di Pietà» di Marco Palmazzano: il sarcofago detto dell'argentario, del II secolo; il forziere del Monte di Pietà di Busseto, XVII secolo; parato liturgico con emblemi del Monte di Pietà, dalla cattedrale di Faenza.

SANTA SEVERA

La vita di corte nei castelli del Lazio

La vita sociale degli antichi feudi, l'evoluzione dei sistemi di difesa, la storia e le leggende dei 200 castelli che esistono nella nostra regione sono l'argomento di una mostra permanente che si è inaugurata nel castello di Santa Severa (orario 10-13/ 15-19). «Castelli del Lazio» è un'occasione per approfondire la conoscenza sull'evoluzione storica e architettonica dei castelli e del territorio che li circonda, che viene analizzato da prima della nascita del castello alla situazione attuale. Ci sono più sezioni riguardanti l'evoluzione degli aspetti territoriali, architettonici, sociali e ambientali. Stampe antiche, foto, grafici documentano le vicende dei più famosi castelli laziali tra cui il castello Odescalchi di Bracciano, il castello Longhi di Paolis di Fumone (Fr) e il castello Orsini di Nerola. Nella mostra sarà presentata una «card» del prezzo di 3000 lire, che dà diritto a riduzioni nelle visite ai castelli.

MILANO

I cinque sensi applicati all'arte

È una mostra interamente dedicata ai sei sensi applicati all'arte quella che si inaugurerà in maggio al Museo del Collezionista di Milano di via Quintino Sella. Una mostra che vuole presentare un modo inedito per capire ed apprezzare l'arte, accessibile a tutti, anche senza alcuna preparazione storico-culturale o scientifica. Attraverso un percorso interattivo sarà possibile «imparare l'arte», soprattutto a distinguerla dalle copie e dai falsi. Infatti il Museo del Collezionista da dieci anni è un punto di riferimento per antiquari, collezionisti e curiosi che si vogliono informare sui metodi di accertamento dell'autenticità. In 12 sale che accolgono arte e antiquariato di varie epoche e aree, i visitatori proveranno a vedere e capire attraverso la reazione dei propri sensi. Ad esempio: guardando l'ombra creata da un raggio di luce sui volti dipinti di un'icona antica, annusando l'odore di terra bagnata emanato da un autentico vaso da scavo appena inumidito, camminando scalzi su un tappeto antico per scoprire i punti di maggiore uso, o accarezzando la morbida carta di un libro antico.

LA MODA A BELGIOIOSO



Al castello tra minigonne e vecchi merletti

Negli Usa lo chiamano «stile di strada» e consiste nel mischiare capi del passato con quelli creati dagli stilisti contemporanei. Alla sua componente antica (il Vintage), vale a dire il capo d'epoca con un valore storico culturale, è dedicato il «Fashion Vintage Show» che sarà ospitato dal 7 al 10 aprile nel Castello di Belgioioso (Pavia). Sessanta espositori presenteranno abiti dagli anni '20 ai '70, tessuti di inizio secolo, pizzi e ricami, cartamodello, foto e libri d'epoca, capi esclusivi dei grandi sti-

listi del recente passato; e ancora gioielli, bijoux, tende e tessuti di arredo. In programma anche tre mostre collaterali dedicate rispettivamente alla seduzione femminile tra gli anni '50 e '60, alle bambole Lenci e agli abiti «optical» degli anni '60. Gli orari della mostra-mercato: venerdì 7 aprile dalle ore 15 alle 20, dal 8 al 10 aprile dalle ore alle 20. Sito Internet: www.belgioioso.it. Nella foto di Elio Luxardo: Lucia Bosè presenta gli impermeabili Pirelli (1948).

REGGIO EMILIA

«Sola andata», gli immigrati raccontano la loro vita

Torna «Sola andata» una mostra itinerante sugli immigrati. L'esposizione è presente ora a Reggio Emilia e si svolge per iniziativa del Cies (Centro di informazione educazione allo sviluppo) negli stabilimenti dell'ex Locatelli. La mostra si (aperta sino al 21 maggio) racconta il «viaggio di speranze, progetti, iniziative e sentimenti di 11 persone provenienti dall'Albania, Colombia, Cina e Nigeria.

FIRENZE

Le opere degli studenti nella mostra di Mirò

Gli elaborati degli alunni delle scuole elementari di Firenze e provincia, realizzati in occasione della mostra su Joan Mirò, saranno esposti la mattina del 9 aprile a Palazzo Strozzi. Le classi che hanno partecipato all'iniziativa hanno compiuto la visita alla mostra e sono state invitate a esprimere su carta, stoffa, legno, giornali, le suggestioni stimulate dalle opere di Mirò.

URBINO

Francesco Messina a 100 anni dalla nascita

A cent'anni dalla nascita, il Comune di Urbino allestisce nel Castellare di Palazzo Ducale fino al 1° maggio, una mostra antologica di Francesco Messina con opere dal 1928 al 1994, anno della scomparsa. Con oltre 50 sculture e 20 grandi opere su carta il curatore Floriano De Santi ripercorre l'intera attività dell'artista catanese, dai tardi anni Venti all'ultima creazione, prima della morte.

BLOCK NOTES

OGGI

Firenze Alle ore 17 a Palazzo Vecchio (Salone dei Cinquecento) inaugurazione del «Nuovo Palazzo Vecchio» e del Museo dei Ragazzi.

DOMENICA 2

Milano Alle ore 15 all'Auditorium San Carlo (corso Matteotti 14) «workshop» di John Zorn dedicato ai giovani filmmaker e musicisti. A seguire presso la Palazzina Liberty (Largo Marini d'Italia) John Zorn si esibirà in una «performance live» suonando e proiettando materiale dell'archivio di diapositive del regista Jack Smith. L'iniziativa fa parte del «Kind of Blue», la panoramica cinematografica europea dedicata al jazz che si concluderà l'8 aprile.

LUNEDÌ 3

Roma Alle ore 18 al Centro Stampa del Giubileo presentazione del libro di Roberta Bernabei «Roma nel Giubileo», dai capolavori d'arte alle grandi opere architettoniche e urbanistiche, agli abiti, usanze, percorsi dei pellegrini, celebrazioni giubilari.

Roma Alle ore 9.30 presso il cinema New York (via delle Cave 36 - Appio), nell'ambito della rassegna «Cinema e Scuola 2000», proiezione del film «Preferisco il rumore del mare» di Mimmo Calopresti.

MARTEDÌ 4

Bisceglie Alle ore 21 nella tenda del Rony Roller Circus va in scena «La guerra di Martin, ovvero l'intelligenza della stupidità» di Francesco Silvestri.

MERCOLEDÌ 5

Milano Alle ore 18 alla Casa della cultura (via Borgogna 3) «Hannah Arendt: umanità e barbarie»: incontro con Laura Boella, Alessandro Dal Lago e Rino Genovese in occasione della pubblicazione del saggio di Hannah Arendt «L'umanità nei tempi oscuri» (nel n. 7 della Rivista «La società degli individui», Franco Angeli editore).

Roma Alle 18 a Palazzo Santacroce (Piazza Cairoli 3) per le conferenze del Fai Ferruccio Lombardi parlerà di «Palazzi e palazzetti a Roma: dal Medioevo al Rinascimento». Ingresso libero. Dopo la conferenza apertura delle case romane di san Paolo alla regola, riservata agli iscritti Fai e a tutti coloro che vorranno aderire alla Fondazione.

GIOVEDÌ 6

Milano Alle ore 15 visita guidata all'Orto botanico, alla cupola Schiaparelli e all'Esposizione di strumenti astronomici dell'Osservatorio astronomico di Brera (via Brera 28). Prenotazioni: 02.8057309.

VENERDÌ 7

Verona Alle ore 18 a Palazzo Forti (corso sant'Anastasia-Volto Due Mori 2) si inaugura la mostra «L'arte vietata in Urss 1955-1988 - Non-Conformisti dalla Collezione Bar-Gera (sino al 4 giugno).

SABATO 8

Vaprio d'Adda Da oggi al 16 aprile nella Villa Castelbarco di Vaprio d'Adda (Milano) quarta edizione della mostra-mercato «Grandi antiquari». Orario: 10.30 - 20.

ULTIMO WEEK END

Queste le mostre la cui chiusura è in programma entro il 2 aprile.

Milano «Natura morta lombarda» (Palazzo Reale). «Tesori salvati». Le ultime acquisizioni della Regione Lombardia dal 1995 al 2000 (Palazzo Bagatti Valsecchi, via Santo Spirito 10).

Conegliano «Piero Guccione. D'apress» (Palazzo Sarcinelli). «Serena Nono. Figures» (Palazzo Sarcinelli).

Venezia «Balthus, Alberto e Diego Giacometti, Henri Cartier-Bresson, Martine Franck. L'amitie, la seul patrie» (Museo Correr).

Trento «Segantini. La vita, la natura, la morte. Dipinti e disegni» (Mart).

Roma «Roy Lichtenstein. Riflessi» (Chiostro del Bramante). «Eros nell'arte di Gustav Vigeland» (Museo Hendrik Christian Andersen, Villa Helene, via P. Stanislao Mancini 20).

Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola
Iscrizione al n. 420 del 20/08/1998 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

Metropolis
telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232242 presso la redazione milanese dell'Unità
e-mail: metropolis@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Sc.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Stale dei Gioni 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

